

Agici: uno studio su Corrente (Gse)

FV il settore più gettonato ma cresce anche il termodinamico

Fotovoltaico, biomasse ed eolico. E' la classifica delle preferenze delle aziende italiane iscritte a Corrente, il portale realizzato dal Gse in collaborazione con Agici e ministero dello Sviluppo Economico dedicato alle imprese che operano nella filiera delle rinnovabili. L'analisi è stata effettuata da Agici Finanza d'Impresa che nello studio "Profilo e prospettive dell'industria italiana delle rinnovabili" prende in considerazione i primi 128 iscritti al sito (al momento il numero è salito a 500).

"Le 128 aziende iscritte a Corrente spiega il Gse in una nota- prese in esame generano un fatturato di oltre 21 miliardi di euro a fronte di 46.000 persone occupate. Si tratta di numeri certamente rilevanti che danno un'idea dell'importanza del settore delle rinnovabili per il nostro Paese; tuttavia i numeri qui riportati sono ancora lontani dal considerarsi definitivi: il settore delle rinnovabili ha dimensioni più ampie di quello che ci si immagina ed è in continua crescita e mutamento".

Nel dettaglio, come accennato, la maggioranza degli iscritti ha puntato sul fotovoltaico (87 aziende), seguono -a pari merito le biomasse (49 aziende) e l'eolico (47), meno elevato il numero di player che si affidano a idroelettrico e geotermico mentre sono 24 le aziende iscritte attive nel solare termodinamico, segno della presenza di molti attori italiani in tecnologie innovative.

"A livello di presenza internazionale prosegue la nota- emerge come il 61% degli iscritti sia presente in almeno un altro paese al di fuori dell'Italia, prevalentemente con filiali di tipo commerciale. Le aree più attrattive per gli iscritti sono in paesi dell'Europa Occidentale, dell'Est Europeo e del Nord Africa e Medio Oriente".

Il Gse conclude sottolineando quelle che sono, secondo le imprese interpellate, le quattro condizioni prioritarie per lo sviluppo dell'industria italiana delle rinnovabili: la crescita dimensionale attraverso M&A o creazione di consorzi; il supporto delle autorità governative con una politica industriale chiara e di largo respiro; gli investimenti in innovazione tecnologica; la crescita nei Paesi in via di Sviluppo e in particolare nel bacino del Mediterraneo.